

effettivamente le informazioni e la materia che si dovrebbe assimilare... un libro molto raro.

Ora, quando lo studio è impazzito, è un vero pasticcio. Questa è una delle ragioni per cui nelle università c'è un numero altissimo di suicidi; e di suicidi nelle università ce n'è un bel po'. La proporzione è strabiliante! Non è alta come quella dei suicidi nella pratica psicoanalitica, che è un terzo nei primi tre mesi. Lo sapevate? Beh, per una ragione o per l'altra, questo fatto non è mai stato pubblicizzato.

La fonte di quest'informazione è lo Psychoanalytic Bureau, o come si chiama, di New York. Tra parentesi, noi abbiamo quasi dato il colpo di grazia a questa disciplina; ne è rimasta ben poca.

Ma il numero di suicidi che avvengono nelle università francesi è probabilmente il più alto del mondo, e quando arriva il momento degli esami, gli studenti francesi a destra e a sinistra si fanno saltare le cervella o si buttano dalla finestra.

Il numero dei fallimenti in un'università non ha tuttavia assolutamente niente a che fare con il prodotto che esce dall'università. Nessuno di questi fattori è in relazione. Il fatto che gli esami siano molto difficili non ne fa una buona università. Quelle che hanno gli esami più difficili non sono necessariamente quelle che producono gli studenti più brillanti. Non sono fatti coordinati.

Esistono molti altri fatti a questo proposito che non sono coordinati, e la ragione è da cercarsi nel fatto che lo studio è un terreno molto proficuo per una persona soppressiva. Come il governo, lo studio attrae i soppressivi come il miele attrae le mosche, e nei libri di testo, come pure dietro al podio per conferenze, si può trovare ogni tipo di reazione soppressiva. Di conseguenza, quando parliamo dello studio, dobbiamo discutere del fatto che questo soggetto abbia tutte le carte in regola o meno. Questo soggetto, o il modo in cui viene presentato... è un soggetto etico?

Ora, vi dico un settore che assolutamente, senza dubbio, potrebbe tenere occupati migliaia di Funzionari d'Etica per un migliaio d'anni: e quello è il settore della navigazione. Io sono abbastanza esperto in questo ramo particolare, ma dubito molto seriamente che oggi potrei entrare in una Camera di Commercio o in una Capitaneria di Porto e superare gli esami di Capitano. Ho dei dubbi grossi, ma molto grossi in proposito, perché questi esami hanno ben poco a che fare con la navigazione. E io ho avuto la sfortunata esperienza di dover navigare in molti oceani senza preparazione e senza l'aiuto di nessuno, con un'attrezzatura inadeguata, cronometri fermi, e tutto questo genere di cose, tavole mancanti, ecc.; in un modo o nell'altro, questi ostacoli non devono metterti in condizioni di perdere la nave, naturalmente. Perciò, navighi.

E il metodo con cui si naviga è la cosa più importante in un esame sulla navigazione, e che si navighi è l'unica prova richiesta dal vecchio Mare.

Di solito, quando un giovanotto che ha appena superato gli esami di navigazione col massimo dei voti viene a

bordo di una nave con cui ho a che fare, beh, sto subito all'erta. Perché questo non mi dimostra che sa navigare per niente; non ha niente a che fare con la navigazione. Una volta, mi è capitato a bordo un tipo del genere; ha dato un'occhiata al timone e ha esclamato: "Ohhh, quello è un timone! Ma guarda un po', mi sono spesso domandato... E guarda, una chiesuola! E questa è una bussola! Ohh, mio Dio! E questo è un telegrafo che comunica con la sala motori! Che interessante!"

E io pensavo tra me e me: "Che interessante!" Il tipo aveva il brevetto, doveva aver superato gli esami. Ma non era neppure arrivato al punto di conoscere l'ambiente in cui ci si aspettava che navigasse.

Scomponete la navigazione nei suoi principi fondamentali, e avrete semplicemente certi principi elementari che non sono altro che i fatti relativi ad essa, e sono fatti molto, ma molto semplificati e ovvi. Per esempio, l'intero soggetto è dedicato alla localizzazione del punto su cui ci si trova in una sfera. E dato che la sfera ha anche scogli, secche e masse di terra, e ha anche aree alquanto tempestose che sono meno sicure di altre, e aree di bonaccia da cui è proprio meglio stare alla larga, sapere dove si è diventa in una certa misura importante.

E... considerando il fatto che il mare è una superficie liquida che oscura le cose persino a pochi centimetri sotto di essa... mi ricordo che una volta stavo navigando, e il mare era liscio come l'olio e andava tutto a gonfie vele, do un'occhiata a babordo e vedo un gabbiano che cammina sull'acqua! Non ci crederete ma sono leggermente impallidito in quel momento! A causa delle correnti di marea che erano state causate da una tempesta, o che stavano procedendo al contrario di quanto stabilito dalle tavole delle maree, la profondità dell'acqua al di sopra di una secca appena a un passo da me non era di sei metri, ma di tre centimetri! A quell'ora, ci si aspettava l'alta marea.

Perciò, da tutta la navigazione che viene effettuata unicamente in base ad attività matematiche, ci si può aspettare una cosa sola: che ci faccia finire sugli scogli. Di questo potete starne abbastanza certi. Perché l'intero soggetto è dedicato a individuare la posizione in cui ci si trova; e subito dopo, viene la capacità di non sbattere o cozzare contro oggetti da cui si dovrebbe stare alla larga. È facile. Ci sono poi altri fatti, ad esempio che le stelle non si spostano tanto, e le scogliere e i promontori non si spostano tanto, e il sole... si muove con abbastanza regolarità, e la luna si muove in modo erratico, ma molto regolare; si può prevedere la sua erraticità. E tutte queste cose si possono osservare, e se si ha un cronometro che per caso è stato caricato, o se è possibile ricevere un segnale orario da qualche parte, normalmente si può localizzare il punto in cui ci si trova su una sfera usando come punto di riferimento i corpi celesti, oppure, se si pilota, riconoscendo le masse di terra. Questo in realtà è tutto sull'intero soggetto.

Beh, capite qualcosa del soggetto?